E. PETRELLA

MANFREDO

DRAMMA IN UN PROLOGO E TRE ATTI

Prezzo Netto Cent. 25

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.
20598

MANFREDO

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DEL CAV.

G. T. CIMINO

MUSICA DEL M.O COMM.E

E. PETRELLA

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.
12-72

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione riservati.

MULETTI GIOVANNI
Unico Depositario
Libretti d'Opere e Operette
Via S. Teresa, 12 (Cortile p anterreno)
TORINO

Lago di Como
Villa d'Este. Li 30 Settembre 1871.

Caro De Riseis.

Ricordi una sera che tornando dal Vesuvio ti narrava certa antichissima leggenda calabrese, il cui eroe fu MANFREDO D'ATRIPALDA, *pauroso al popolo pei suoi delitti e cantato pe' suoi amori, e per la patita espiazione?*

E che io in vena di architettare un dramma, argomentava temperare l'atrocità del caso perchè il vero non nuocesse al verosimile? E che per pietà degli spettatori benevoli, e delle spettatrici sensibilissime io teneva per l'assoluzione e tu pel gastigo?

Ho fatto a tuo senno; l' ho fatto finire secondo la novella calabrese, e ne ho proprio tratto un dramma lirico... e te lo intitolo.

Così quando i pietosi e gli schifiltosi picchieranno sodo, tirerò in causa le tue spalle, e accumuneremo il biasimo; e avrai la tua parte di lode, se lode per avventura ci toccasse.

Ed ama il tuo

Cimino.

Al Barone Giuseppe De Riseis.

PERSONAGGI

Manfredo, conte d'Atripalda Sig.

Lina . . . . . Sig.ª

Ranuccio . . . . . Sig.

Cencio . . . . . Sig.

Il **Duca** di Scilla . . . . Sig.

La **Duchessa** di Scilla . . Sig.ª

Un Pellegrino . . . . . Sig.

Uno Scudiero . . . . . Sig.

Un Armigero . . . . . Sig.

CORI

Cavalieri – Armigeri – Contadini – Contadine.

COMPARSE

Cortigiane – Popolane – Servi – Monache – Armigeri
Contadini – Paggi – Valletti – Dame.

Ballabile campestre.

L'azione si svolge, il Prologo nel castello d'Atripalda e nei seguenti Atti in Calabria.

Data storica: l'ultima Crociata.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/manfredodrammali00petr

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Vasta sala nel castello d'Atripalda.

Reliquie di un'orgia. Uomini e Donne giacenti in profondo letargo. A capo della mensa **Manfredo** addormentato anch' egli. È vicina l' alba. Manfredo si riscuote dal sonno, guarda intorno, turbato e dolente come al dileguarsi di gradite visioni.

Sognai baci e carezze,
Sognai requie e dolcezze
Della famiglia che perdei. Mi desto
All' obbrobrio, al peccato.
(passeggia tra i varii gruppi giacenti nel sonno)
(*indicando gli uomini*) Ecco gli amici
Che mi serba il destino. Avventurieri
Cui mena il vento di fortuna; e l' orgia
Delle notti affratella.
(*indicando le donne*) Ecco la santa e bella
Idea d' amor che a me sorrisi e luce
Invia. Carezze mercenarie, e turpi
Ridde briache; voluttà profane
Di abbiette cortigiane.
(*medita alquanto; poi risolutamente*)
Ebben percorsa sia
La maledetta via.
Meno iniquo e perverso esser potrei
De' genitori miei?
No, no; dunque si compia
Il voler del destino.
Spengan le donne e il vino
Coscïenza e ragione.
Stolto chi altrove sue speranze pone.

SCENA II.

Scudiero, e **Manfredo.**

SCUDIERO

Signore, un pellegrin di Terrasanta
Ricovero ti chiede.

MANFREDO

A me lo adduci.

(*Scudiero parte*)

(*ai dormenti*)
Sciagurati, svegliatevi, sorgete.

(*Uomini e donne si rizzano. Mentre fregano gli occhi dicono tra veglia e sonno*)

Dammi da ber...
Brev'è il piacer!...
Beviam... godiam...
Ah!... dove siam?

MANFREDO

Qui giunge un pellegrin.

(*A questo annunzio gli uomini raccolgono le spade e si ricompongono. Le donne si allontanano*)

SCENA III.

Un **Pellegrino,** curvo, stanco, seguito da scudieri ed armigeri con fiaccole. Tutti fanno atto di omaggio al Pellegrino.

PELLEGRINO (*guardandosi attorno*)

Chi è il signor di voi?

MANFREDO

Qui sei
Sol tu donno. Ai fidi miei
E a me impera. T'avvicina.
Giungi tu di Palestina?

PELLEGRINO

Sì, Messere.

MANFREDO

Or di': quai nuove
Di trionfi o d'ardue prove
Tu ci rechi?

PELLEGRINO (*supplichevole*)

O Conte!... a te
Venni a chiedere mercè.
(*stupore generale*)

MANFREDO

Che favelli? tu vaneggi.

PELLEGRINO

Ruppi, fede, onore, e leggi!...

MANFREDO (*con riso sardonico*)

Vuoi che abbietto peccator
L'ira plachi del Signor?
(*con dolore supremo*)
Han percosso infamia e morte
Questa casa! La consorte,
La figliuola condannò
Di mio padre un cenno...

PELLEGRINO (*con voce breve e concitata*)

Il so.
Di Palestina ritornato spense
Per gelosia tua madre!...

MANFREDO

Ebben? prosegui.

PELLEGRINO

La bambina, che nacque
In assenza di lui,
A uno scherano confidò che lungi
La trucidasse.

MANFREDO (*con ansia crescente*)

Ebben?

PELLEGRINO

Calunnia atroce
Colpì tua madre. Era innocente!...

MANFREDO (*con disperazione*)

Oh madre!

O madre mia!... Madre!...
Angelo santo! Ed accusarti osava
Un mostro... oh, rabbia! Ma chi è mai?...

(*con ira feroce*)

PELLEGRINO (*cadendo in ginocchio*)

T'è innante!

MANFREDO (*ardendo di cieco furore*)

Un cor facesti a brani,
Un cor fedele e pio.
Mira, fellon, tue mani:
Stillano il sangue mio.
Va, maledetto; e a te
Il ciel non dia mercè.

(*nell'impeto dell'ira che lo accieca porta la mano al fianco in cerca della spada. Non trovandola, la strappa ad uno scudiero, ed avventatosi contro il pellegrino lo uccide. Gli altri, non giunti a tempo per trattenerlo, danno un grido d'orrore*)

CAVALIERI

Che facesti?...

SCUDIERI

Oh sciagura!

TUTTI

Oh delitto!
Come?... l'ospite hai spento!... un afflitto?
Le mie vene son fatte di gel!...
Questa casa è percossa dal ciel!...

(*Manfredo resta immobile, esterrefatto, come fulminato*)

CAVALIERI (*imprecando*)

Più non sei degli oppressi campione;
Rompi il brando; via, sciogli lo sprone.
No, di Dio cavalier non sei più...
Più lo scudo levar non puoi tu!

SCUDIERI (*allontanandosi lentamente*)

Questa casa nei prosperi eventi
Noi servimmo, e ne' fieri cimenti!

Ne partiamo per sempre, signor;
Tu fallisti alle leggi d'onor.
(*Gli scudieri depongono le armi e le insegne*)
CAVALIERI (*partendo*)
Spento ha l'ospite!... iniquo... infedel...
Viva in ira alla terra ed al ciel.
(*Tutti si allontanano imprecando*)
(*Manfredo dà un grido, e correndo dietro ai Cavalieri*)
Pietà di me; non mi lasciate, amici!
(*restato solo*)
Maledetto!... un cadavere!... son solo!...
Solo!... oh, terrore!... e di fantasmi cinto...
(*con un grido disperato*)
Spirto del male, hai vinto!

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vasta corte di vecchia locanda.

Di qua, di là mura sconnesse con grondaje. A sinistra un fabbricato a torricelle e cuspidi, in cui stanno gli appartamenti destinati a viaggiatori opulenti. Da per tutto festoni di spiche, maggi, pennoni e banderuole.

Donne con manipoli di biada. Uomini che adornano gli strumenti rurali. Uomini e Donne danno l'ultima mano ad un addobbo festivo.

Festa della messe.

Cencio passeggia in aria raccolta e trista. Poi **Ranuccio.**

CORO DI MIETITORI E CONTADINE

Falcata è la messe,
La sorte fu amica;
La nostra fatica
Iddio benedì.
Dall'alma bandisci
L'angustia e la noja;
T'affida alla gioia
D'un prospero dì.

Coro di Uomini che s'avanzano in aria d'incredulità e di malumore.

CORO

Sta ben; ceda chi vuole all'esultanza.
Ma a noi che abbiam creata l'abbondanza,
A noi che riman?
Un fosco doman.
Su d'un lurido letame
Noi cadiam dal sonno oppressi.
Ci travaglian sete e fame
Tra i vigneti e tra le messi!

Duro è il destin
Del contadin!

CORO DI MIETITORI E CONTADINI
(*a Ranuccio che entra pensoso*)

E tu non pigli parte
A la nostra letizia?

RANUCCIO

Il cor non brama
Che una festa; una sola!

CORO

E ancor non giunse
Del nostro Sir l'assenso a le tue nozze?

RANUCCIO

Non giunse ancora! (*il Coro s'allontana*)
O Lina,
Vaghissima fanciulla, intemerata
Fra tristi esempli, senza madre, a guida
Di vecchio genitore... assai mi tarda
Trarti da questa ignobile taverna
Ove conviene dissoluta gente
A orgie impure! (*vede Cencio*)
O Cencio!
(*fa per abbracciarlo; Cencio scrolla le spalle*)

CENCIO

Lasciami star.

RANUCCIO

Mi sembri
Più fosco dell'usato.

CENCIO

Nol so.

RANUCCIO

Pure solenne
Giorno è questo per noi. Non promettesti
Oggi a tua figlia fidanzarmi?

CENCIO (*in aria dubitativa*)

Forse!...
Vedremo!...

RANUCCIO

Esiti?... e come?...

CENCIO

Inver!...

RANUCCIO

Favella

Aperto.

CENCIO (*dopo essere restato alquanto sopra sè stesso*)

Ami davver d' immenso amore
Lina, mia figlia?

RANUCCIO

Il credi! umano petto
Non arse mai di più verace affetto.
Lei nell' ardente e fervida
Brama del cor vagheggio.
Con la sua casta immagine
Ne' sogni miei vaneggio!
Par che il mio petto scota
Una virtude ignota;
L' alma flagella e bea
Una lucente idea...
E vive il mio desir
Di gaudio e di martir.

CENCIO (*scrollando il capo*)

Ma ignori tu forse – l' ostacolo immenso
Che sorge?

RANUCCIO

Di'; quale?

CENCIO

Del duca l' assenso.

RANUCCIO

Che dici? negarlo potrebbe?... no... no...
Che pensi?... favella!... lo credi?...

CENCIO

Noi so.
Schiavi noi siam; siam plebe
Da cruda verga mossa.
E l' affannose glebe
Per noi son culla e fossa.

Tristo Signor ci fura
Quanto feconda il sole,
Quanto ci diè natura,
Lari, consorte e prole.
(*avvicinandoglisi di più e con voce concitata ed incisiva*)
La sposa a te può tôrre,
O sul suo labbro côrre
Il bacio verginal!...
(*a queste parole Ran. dà un grido d'orrore*)
No, l'imprecar non val!

RANUCCIO

Taci, l'inferno è in me.

CENCIO (*freddo, crudele e provocatore*)

Tanto furor perchè?

RANUCCIO

Fui suo compagno d'armi,
Può tant'oltraggio ei farmi?

CENCIO

Vecchio costume egli è;
Tanto furor, perchè?
(*In questo punto uomini e donne accorrono giulive*)

CORO (*a Ranuccio*)

Del Duca lo scudier
Vien lieto messagger,
Ilare in volto egli è,
Reca l'assenso a te.

RANUCCIO

Fia ver! buon Dio!...

SCENA II.

Scudiero del Duca di Scilla.

SCUDIERO (*a Ranuccio*)

Il Signor nostro assente
Che sposi Lina. Nè riscatto chiede
Dell'assenso in mercede.
(*dà un papiro a Ranuccio che un momento cerca decifrarlo, altri gli si affollano intorno*)

CORO *e* RANUCCIO
Eterne laudi e onor
Al nostro buon signor.

RANUCCIO
Folle l' eccesso del piacer mi rende.
(correndo per la scena)

CENCIO *(tra sè, con profondo rancore)*
Me quella gioia offende.

RANUCCIO *(chiamando)*
O Lina, o Lina mia!

SCENA III.

Lina e i precedenti.

RANUCCIO *(a Lina che giunge)*
Non sai? Consente il Duca, e fidanzati
Noi siam.

LINA
Fia vero? O padre amato.

CENCIO *(fra sè)*
Il core
Una serpe mi stringe e m'avvelena.

LINA *(a Cencio, insistendo)*
Ci benedici tu!

CENCIO *(con accento ironico e faccia stravolta)*
Sì, compia Iddio
Il voto più costante
Di questo viver mio. *(s'allontana)*

RANUCCIO *(con gioia affannosa)*
Fia ver! mia Lina! – Cielo e natura
Ridon di gioia – Tanta ventura
Sogno non è?

LINA
T'affida, o caro. – È a noi concessa
Suprema gioia – Santa promessa
Mi stringe a te!

RANUCCIO (*con impeto di passione*)

Dal core trabocca – soverchio contento!
Il sole raggiarmi – nell'anima sento.
S'avverano i sogni – dell'ebbro mio cor
In questo supremo – tripudio d'amor.

LINA (*con accento più temperato, quasi con senso religioso*)

Sorride la terra – è un inno il creato:
Al cielo s'inalzi – lo spirto beato.
È tutto un arcano – tripudio d'amor:
Soverchia il contento – le forze del cor.

RANUCCIO

Ci unisce il ciel,
Angelo bel!

LINA

Ci unisce il ciel,
O mio fedel!

MANFREDO (*di dentro della scena*)

Bugiarda è la speme,
Fugace è il piacer,
Se non li trattiene
Spumante bicchier.

LINA (*colpita da quella voce*)

Quella voce... egli stesso!...

RANUCCIO (*con rabbia*)

Ognor colui!
La sua voce ti tocca e ti commove?

LINA

È ver; lo sai. Ma di che temi?

RANUCCIO

Abborro
Quest' uom!

LINA (*con ingenuità rassicurante*)

Non dirlo; tua son io: t'adoro.
Sento di lui vera pietà!

RANUCCIO (*calmato*)

Perdona!
Vo' a consolar mia madre. O mia diletta,
Ritornerò tra pochi istanti.

LINA

Addio.

(*La scena viene riempiendosi di contadine, e di coppie di ballerini*)

SCENA IV.

Manfredo ed alcuni suoi amici. Coro di **Cavalieri.** **Lina** e **Cencio.**

MANFREDO (*col calice levato*)

Un fervido affetto
Io già non rifiuto.
Ma sento dispetto
Del tempo perduto.

(*pigliando una fanciulla per mano*)

Non esser rubella,
Deh! fammi beato.
Su, rompi, o mia bella,
L'indugio insensato.
Fan lieto il destin
L'amore, ed il vin!

CORO

Fan lieto il destin
L'amore ed il vin.

LINA

(Più nobile fin
Gli serbi il destin.)

CENCIO

(Già segna il suo fin
Sanguigno destin.)

LINA (*mena attorno un'anfora di vino. Cencio la segue consigliandola*)

CENCIO

Arrendevol ti mostra
Con essi, e più col cavaliero. (*accennando Manf.*)

MANFREDO *e* CAVALIERI

Mesci!

(*Lina empie il calice di Man.: poi avvicinasi ai Cavalieri. Questi la circondano; e chi la piglia pel braccio, chi per la vita. Manfredo la preserva dai loro tentativi*)

CAVALIERI

Che fai?... che fai?... che? che?
Difenderla perchè?

MANFREDO

Questa donna rispetto,
Nè vo' che altri la tocchi.

CAVALIERI

Oh come mai?
Non l'ami tu?

MANFREDO

No.

CAVALIERI

Dunque lascia a noi
Amoreggiare.

MANFREDO

No, per Dio, nol voglio!

CAVALIERI

Davvero, è il finimondo;
Ei risparmia una donna.

LINA (*a Manfredo con viva riconoscenza*)

Grazie.

CAVALIERI (*a Manfredo*)

Ma in avvenire
Che la facezia in regola non muti.

MANFREDO (*con indifferenza e cinismo*)

No, no! Le donne che amo a voi prometto
(Nessuna esclusa) ceder di buon grado,
E a la prima richiesta.

LINA (*che piglia vivo e pietoso interesse a Manfredo*)
O cielo!

CENCIO (*guardando bieco Manfredo, tra sè*)
Abbietto
E scellerato, e vil... razza nefanda!

Danze.

(*I Cavalieri vanno di qua e di là scherzando con le femmine*)

MANFREDO (*a Lina*)
M' han detto che tra poco
Sposa a Ranuccio andrai.

LINA
È vero.

MANFREDO
Il fato a te propizio volga!

LINA
Nel Signore m' affido.

MANFREDO
Ebben, tal sia.

CENCIO
(*pigliando in disparte Manfredo, sottovoce con cautela*)
Di te domanda
Una donna velata.

MANFREDO
A me l' adduci.

SCENA V.

La **Duchessa** di **Scilla** velata; e precedenti.

(*Il suo arrivo non è notato da chicchessia. Si dà a conoscere a Manfredo. Durante tutta questa scena Lina non perde d'occhio Manfredo e la Duchessa. Cencio avvicinatosi ai Cavalieri, accenna loro Manfredo e la Duchessa. I Cavalieri ridono dell'avventura*)

LINA (*riconosce la Duch. e dice fra sè con viva commozione*)
La mia benefattrice!... Oh sventurata!

MANFREDO
Tu, Madonna, a che venisti?

DUCHESSA

(Tremo e gelo!) Più sicuro
Qui non sei. Te ne scongiuro,
Parti.

MANFREDO

O bella, gli occhi tristi,
Deh! rasciuga. Tanta ambascia
Nuova è in te!

DUCHESSA

Deh pensa!

MANFREDO

Lascia
Che si compia il fato mio!

DUCHESSA (*supplichevole*)

T'allontana, e sola il fio
Di mie colpe sconterò,
A te sol pensando.

MANFREDO (*con cinismo*)

Ah no!
Fanciullaggini! mia cara,
Ad altr' uomo il cor prepara:
Reca ingiuria a la beltà
Chi pretende fedeltà.

(*Si ode un corno da caccia: Tutti si volgono verso la porta*)

VOCI DI DENTRO

Giunge il Duca! il Duca nostro!

MANFREDO

Tuo marito!

DUCHESSA

O mio terror!

MANFREDO

Vien, t' affretta. (*dopo breve imbarazzo la prende tra le braccia. La Duchessa si lascia menar via*)

DUCHESSA

Il gelo ho in cor!

(*Manfredo la trae nel suo appartamento*)

SCENA VI.

Il **Duca** di **Scilla** seguito da Cacciatori, Armigeri, e Valletti, indi riappare **Manfredo.**

DUCA (*ai Cavalieri*)
Convenir vi piaccia
Ad una festa che al castello mio
Avrà luogo doman. Dieci fanciulle
Terranno dalla man della Duchessa
La dote, e andranno spose. – E il ser Manfredo
Ove il lasciaste?

CAVALIERI
Ei tesse (*indicando l'appartamento*
Colà novelli idillii. *di Manfredo*)

LINA (*udendo queste parole, entra furtivamente nell'appartamento di Manfredo*)

MANFREDO (*tornato, stringe la mano al Duca*)
No, no, davvero; petulanti!

CAVALIERI
Forse
Oseresti negarlo?

DUCA (*ridendo*)
Eh, via; lasciate
Ch'egli viva a suo modo!

CAVALIERI
Ah, no; per Bacco!
Fermo è un patto tra noi che fa comuni
E la borsa e l'amore.

MANFREDO
Sgombrate! (*minaccioso*)

CAVALIERI
(*risolutamente*) Ebben, vogliam vederla!

MANFREDO
(*tira la spada e si mette sulla soglia del suo appartamento in atto di difenderne l'accesso*)
Amici,
Io non cedo a minacce.

CAVALIERI (*tirando la spada*)
Oh, la vedremo!
(*nel punto che s'impegna il conflitto Lina con fronte bassa e con aria confusa*)
LINA
Per me sangue non si versi!
TUTTI
Essa!
DUCA (*ridendo*)
Le ammalia tutte!
(*tutti guardandosi l'un l'altro, e mettendosi la bocca l'uno all'orecchio del vicino*)
CAVALIERI
Un' altra donna è là.
CORO (*con voce sommessa*)
Un' altra donna!
DUCA (*ridendo, con brio, a Manfredo*)
Vi disturbammo, or via,
Vogliateci scusar.
In buona compagnia
Restate a favellar.
CORO *e* CAVALIERI
In buona compagnia
Restate a favellar.

SCENA VII.

Giunge precipitosamente sulla scena **Ranuccio** accompagnato da **Cencio.**

CENCIO (*a Ranuccio, indicando Manfredo e Lina*)
In colloquio amoroso ambo fur colti.
Uccidilo! (*accenna a Manfredo*)
RANUCCIO (*lanciandosi contro Manfredo*)
Signore, un vil tu sei,
Codardo, seduttor!...
MANFREDO
Tant' osi?...

DUCA (*corrucciato, a Ranuccio*)

Onora

Un cavalier che degni
Trarre a sue voglie d' un marran la sposa!
Le verghe, se non smetti, miglior senno
Daranti.

RANUCCIO (*con disperazione*)

Oh mio dolor!

MANFREDO

(*avvicinandosi a Ranuccio, gli dice sottovoce e rapidissimamente*)

Taci, qui resta;
E prova irrefragrabile darotti
Dell' innocenza di tua Lina.

RANUCCIO

O cielo!

(*Tutti s'allontanano lasciando soli Manfredo e Lina. Ranuccio si ferma in fondo alla scena*)

CORO (*allontanandosi*)

In buona compagnia
Restate a favellar.

SCENA VIII.

Lina, la **Duchessa**, **Ranuccio** e **Manfredo**.

(*Lina, rassicuratasi che tutti sono partiti, si slancia nell'appartamento di Man. per uscirne con la Duchessa*)

MANFREDO (*a Ranuccio*)

Ti credo onesto, e tal tu sei. Mi giuri
Che mai l'arcano svelerai che or ora
Aperto ti farò?

RANUCCIO

Lo giuro.

MANFREDO

Guarda.

(*indicando la Duchessa e Lina che giungono*)

RANUCCIO

Oh gioia!

MANFREDO

A voi, Madonna,
Costui sarà scorta fedel. (*a Ranuccio*)

DUCHESSA (*a Lina*)

Fanciulla,
Grazie. (*Lina fa un inchino*)
(*a Manfredo*) Per sempre addio.

LINA

Misera donna!
Iddio l'assista! (*partono Duchessa e Ranuccio*)

SCENA IX.

Manfredo e **Lina.**

MANFREDO (*tornando*)

Che facesti? parla!
Che mai t'ha spinta in mio soccorso?

LINA

Or ora
Incolume restai
Per te da ingiuria atroce.

MANFREDO

Io poco feci,
Assai tu osasti.

LINA

A te mercede resi
Dell'aïta pietosa.

MANFREDO

Un angiol sei!

LINA

E tu infelice e generoso!

MANFREDO (*sorpreso*)

Come?
Che parli?

LINA

Sventurato! un cor tu serbi,

Nobile cor, che chiude
Promesse di riscatto e di virtude.
Quando tu ridi sembrami che il volto
Ti rida solo, ma che il cor ti pianga.
Se lieto ritmo da tua bocca ascolto
Rimembro il suon di corda che si franga.
(*con ingenuità*) Hai forse un gran dolor
Nell' intimo del cor?
Che sdegna la pietà
E lamentar non sa?
Color che amici appelli, e a cui t'affidi,
Sembrano agli occhi miei spettri omicidi.
Par che t'insidii in terra odio crudel,
E che tue preci escluda irato il ciel.
E al mondo e al ciel per te
Chieder vorrei mercè!
Ed una fiamma in me
Arde, che amor non è!

MANFREDO

Parla, o gentil;
Ho qui nel cor
E fiamma e gel,
Riso e dolor.
Di Ranuccio mi parla.

LINA

Ha un cor gentil,
Un cor di prence sotto panno umil!

MANFREDO

Sorrida il fato, o generosi amanti,
Ai vostri affetti d'onestà fragranti.
Nascesti qui?

LINA

Noi dalla guerra privi
Fummo di patria; stanchi fuggitivi,
Qui ricovrammo. Altro non seppi.

MANFREDO

Come?
Altro non sai? nulla rammenti?

LINA (*facendo uno sforzo di memoria*)

Un nome
Tenni molt'anni a mente.

MANFREDO

Quale?

LINA

Spesso
Ci penso... il cerco, ma mi sfugge anch'esso.

LINA

Sei triste?

MANFREDO (*con abbattimento*)

A te sorrise
D'innocenza e d'amor la fanciullezza.
Orfano io son, ma sul mio capo infami
Cifre stampò il delitto!
Io sono derelitto!...

LINA

No... no; m'abbi qual suora:
Ti seguiran miei voti e mie preghiere.

MANFREDO (*con entusiasmo*)

Gran Dio! tutto menzogna, insidia e guerra
Non è dunque la terra?
(*a Lina*) In questo core i balsami
Versi di gioie arcane.
Corre mie vene il fremito
De le dolcezze umane.
Quanta il tuo spirto chiude
Santa e gentil virtude,
Tanta è la schietta fè
Che si trasfonde in me.

LINA

Non più vagante ed esule
Di terra in terra andrai.
Sorgi, affannoso spirito,
Per non cader più mai.

I nostri cor fedeli
Ti placheranno i cieli;
A Dio ti volgi, e a te,
No, chiuso il ciel non è.

MANFREDO

Sì, nell'onor, nella giustizia io credo.
Addio, tenera Lina!...

LINA

Addio, Manfredo.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Vasto salone nel castello del Duca di Scilla parato a festa. In fondo colonnato e veroni.

Il **Duca di Scilla** (passeggiando raccolto ed accigliato) poi **Ranuccio.**

DUCA

Incerti accenni, e cauti avvisi, e beffe
Dissimulate invano!...
Avria lo scudo de' miei padri un'onta
A vendicar? Saria
Ducal signora, la consorte mia,
D'ignobil tresca rea?
Tradirmi!... o rabbia! Ma svelar l'arcano
Saprò. (*scrolla un campanello, giunge un valletto*)
(*con gesto imperioso*)
Ranuccio! (*il valletto riparte*)
(*poco dopo giunge Ranuccio*)
(*durante tutta questa scena avrà il piglio scrutatore, e dissimulato*)
Avanzati. Severo
Fui teco ier sera: estrema
Ingiuria festi a un cavalier.

RANUCCIO (*in atto ossequioso e rassegnato*)

Gastigo
Mertato n'ebbi.

DUCA (*proseguendo*)

Poi mi dolse forte
Il mio stesso rigor. Compagno d'armi
Mi fosti e fido servo. E assai crudele
Ferita in cor t'apria l'ingiuria atroce
E il tradimento dell'amata donna.

RANUCCIO

(*ripetendo le parole dettegli dal Duca nell' atto precedente*)
Non mi diceste: « *Onora*
» *Un cavalier che degni*
» *Trarre a sue voglie d'un marran la sposa?* »

DUCA

È vero, è ver; tu dunque
L' assolvi?

RANUCCIO

Sì, l'assolvo.

DUCA

Pensa! forse
Troppo t'affretti a perdonar. Perdona
Il labbro sì, ma la ferita dura
Nel cor che non obblia.
(*tra sè*)
Crescono i miei sospetti.
(*sta alquanto sopra di sè, poi parte risolutamente*)

SCENA II.

Ranuccio solo.

RANUCCIO

Oh Lina mia!

I.

Io l' amerò perchè geloso e avverso
L' umano senno all'angel mio sarà.
Contro il mio ben congiuri l' universo,
Sarà l' amor più vivo e la pietà.

II.

Io l' amerò, perchè la frode è spesso
Vestita d'innocenza e di candor,
Vince il ribaldo, l' innocente è oppresso.
Implora invano, e non curato muor.

III.

Se fossi cavalier, Lina, a tuo scampo
Trarrei la spada, e per l'offeso onor...
Ma son vassallo, m' è precluso il campo,
Nè posso dar che lacrime ed amor. (*parte*)

SCENA III.

Popolani, Contadini, tutti in abito da festa.

CORO

I.

Al Duca nostro – sempre gentil,
Che non ci tratta – qual plebe vil,
Serbiam costanti – rispetto e fe'.
Un padre egli è; – un padre egli è.

II.

Se verghe e ferri – ci fa soffrir,
Lo fa per bene – il nostro Sir.
Lungh' anni un prence – di tanto zel
Conservi il ciel, – conservi il ciel.

III.

Ai suoi vassalli – di rado inver
Tolse le figlie – spose ed aver.
E ti par poco? – che vuoi di più?
Quanta virtù, – quanta virtù?

IV.

Allor che muove – guerra al vicin
Con noi divide – non già il bottin.
Bensì fatiche – rischi ed onor...
Quanto favor! – quanto favor!...

V.

A nostre figlie – in sua bontà
Corredo e dote – quest' oggi dà...
Viva l' amabile – nostro signor
Di tutto cor, – di tutto cor!

SCENA IV.

Cencio e precedenti.

CENCIO (*ironico e beffardo*)

L'amabile signor!... tutti gli stessi
Cortesi e pii; se il vostro pan sudato
Vi strappano di bocca, generosi

Al giullare e al buffone apron la borsa,
Oh il buon signore!

CORO

E ci dà laute feste!

CENCIO

Ed assolvete lui
Se avvenne che una notte
Ebbro di vini di lussuria e d'ira
L'ospite inerme trapassò col ferro.

CORO

Chi?

CENCIO

Non già il Duca: d'altri parlo. E chè?
Inorridite voi? son peccatuzzi,
Peccatuzzi e trascorsi.
Lavato il sangue, al giorno chiaro il pio
Signor gli eventi della notte andata
Pone in comodo oblìo.
Un ne conobbi...

CORO

Il nome suo?

CENCIO

Non giova
Dire il suo nome; narrerovvi il fatto.

CORO

Narralo o Cencio; attenti
Noi stiamo.

CENCIO

Il caso è tale
Che sarete contenti.
Di là dell'Appennino évvi un castel
Delle genti terrore, in odio al ciel.
Il giovine Signor l'abbandonò.
Nè mai vi ritornò.
Su per quei merli ancor di sangue rossi
Passan gli augelli, e cadono percossi
Dall'äer bieco, afoso, esizïal
Del loco inospital.

Rei saturnali,
Ridde infernali,
Orgie maligne,
Notti sanguigne,
Empi dissidii,
Ratti, omicidii,
Il giovine signor vi consumò!...
E niun lo trucidò.
Poi sazio di delitti e pauroso,
A tutti il nome di famiglia ascoso,
Lontan lontano a viaggiar si diè...
E cortigian si fè.
Fanciulle candide,
» Vezzose e belle,
» Donne sensibili,
» Spose novelle,
» Figlie di popolo
Al mal condusse;
Oneste ed inclite
Dame sedusse.
Madri e mariti
Da lui traditi
Nulla capirono,

CORO *e* CENCIO
Ah! ah! ah! ah!

CENCIO
Fidando, creduli!
Nell'amistà.
E di lui vantano
La fè, l'onor,
E gli dan credito
(*scuro e truce*) Di buon signor!
(*con esaltazione*)
Ma guardatelo! ei corre a sua rovina
Ad un povero ostello ei s'avvicina.
Ivi dimora un vecchio,
Vecchio bieco, tremendo;
Il cui figliuol dal cavaliere sleale

Fu trucidato, da gran tempo. Il vecchio
Non è dal reo baron riconosciuto
Ma il vecchio lo conosce.
(*con ferocia*)
Tigri, per lunga brama sitibonde
Di stragi, umane al paragon voi siete
Del vecchio padre. – Ei lo segue... lo spia...
Vendetta studia inaudita; infame
Non men dell'empio che suo figlio uccise.
(*delirando dalla rabbia*)
Muoia!... sì muoia!...

CORO
Tu vaneggi!...

CENCIO (*riscuotendosi*)
È vero...

CORO
Ci fai paura.
Ci fai pietà!...

CENCIO (*con riso sardonico*)
Ah, ah, ah, ah!
Son vecchie storie
D' un' altra età.
Le udii nei cantici
D' un menestrel;
L'udii ripetere
Sotto altro ciel.

CORO
Ah, ah, ah, ah!
Son dunque storie
Da Trovator,
Il vecchio in furia
E il rio signor!

CENCIO (*con ira mal repressa*)
Chiuda sue furie
Per poco il cor!

SCENA V.

La scena si riempie di **Cavalieri** e **Dame.** La **Duchessa** circondata di splendida corte. Damigelle e Paggi in gran pompa portanti cuscini su cui stanno borse, corone, veli e donativi. Il **Duca di Scilla** accompagna sua moglie fino al seggio destinatole, poi va incontro a **Manfredo** e ai **Cavalieri.** Dieci Giovinette vestite da sposa coi loro parenti e fidanzati. **Lina,** e presso a lei **Ranuccio** e **Cencio.**

INNO.

(*La Duchessa volge attorno gli occhi paurosi. S'accorge di Manfredo, al cui braccio s'appoggia il Duca in atto di confidente intimità*)

DUCHESSA (*tra sè*)

Io tremo!

(*alle dieci fidanzate*) O giovinette,
Propizio il ciel vi sia.

(*ciascuna delle fidanzate si presenta alla Duchessa; le si inginocchia avanti. Questa le mette sul capo la corona di fior d'arancio, il velo e le dà donativi ed una borsa*)

CORO (*intercalando*)

Propizio il ciel vi sia!

(*In questo mentre il coro dei Cav. volgendosi a Manf.*)

CAVALIERI

Sei pensieroso?

MANFREDO

No!

DUCA (*a Man.*)

Pallido sei.

MANFREDO

Davver?

(*Ultima delle giovinette fidanzate è Lina che a sua volta si presenta a la Duchessa. Di tratto il Duca s'interpone respingendola*)

DUCA

Non già costei!

(*Tumulto generale*)

TUTTI

Perchè? perchè? fia vero?

DUCA

Vil cortigiana di verginee bende
Non cinga il capo!

(*a queste parole, movimenti diversi. Lina cade fra le braccia di Cencio*)

RANUCCIO

O ciel! (*corre verso Lina*)

MANFREDO (*al Duca*)

Signor, crudo e scortese
Tu sei!

DUCA

E chè? difenderla, tu stesso
Osi, tu?

MANFREDO

Sì!

DUCA

Tu che in convegno seco
Fosti sorpreso?

RANUCCIO (*gettandosi ai piedi del Duca*)

O mio signor!

DUCA

Riprendo
L'assenso dato.

DUCHESSA (*fra sè*)

Oh che fec' io!...

DUCA (*a Cencio e Lina*)

Partite
Da le mie terre in bando, ed arso fia
Il sozzo covo che abitaste.

CENCIO (*con feroce impulso gitta a terra Lina gridando*)

Sii maledetta!

TUTTI

Ah!

LINA

Ma innocente sono!

CENCIO

Innocente tu sei? dunque ci svela
La rea.

(*Lina levatasi in piedi, si caccia le mani nei capelli.... irresoluta*)

MANFREDO (*fra sè*)

Che mai dirà!...

DUCHESSA

Morir mi sento.

(*Lina corre alla Duchessa con disperazione*)

LINA

Pietà del mio terrro!
Deh, rendi a me l'onor.
Parla!... la mia virtù
Non sai difender tu?

DUCA

Ella si turba!... è pallida!...
Tiene a fatica il pianto.
Quel suo terror, quell' ansia
Saria pietà soltanto?...
In mar d'affanni e dubbii
Incerto ondeggia il cor.

MANFREDO (*con affanno disperato*)

Dunque a' miei fianchi è un demone?
Dunque l'inferno ho meco?
E, travïato spirito,
Pianto ed infamia io reco?
Leggi e coscienza irrido!...
Chi mi soccorre uccido!...
L'alito mio contamina
Degli angeli il candor!

CENCIO

O cor piagato, allegrati!
Il dì bramato spunta!
Ha una fatal giustizia
La preda sua raggiunta.

Godi, ti bea, ti sazia,
Antico mio furor!

RANUCCIO

Chi, designata vittima
Fia che ti rechi aïta?
Non posso darti, o misera,
Altro che pianto e vita!...
(*a Man.*) Pietà di tanto strazio...
Pietà di lei, signor!

DUCHESSA

D'un cor pentito e supplice
Odi, gran Dio, la voce.
Pietà delle mie lacrime,
Il mio supplizio è atroce.
Dammi la morte, e plachisi
L'immenso tuo rigor.

CORO

Non ho di lei pietà!
Muoia che ben le sta.
Va molto ben così,
Come dovea, finì.

(*siccome Lina non si è mossa di presso la Duchessa e non ha lasciato l'atto ed il linguaggio insistente e pietoso, il Duca s'avvicina a sua moglie, e le dice:*)

DUCA

Che vuol costei? t'è nota?

LINA (*alla Duchessa*)

Pietà!

DUCA (*alla Duchessa*)

Parla!

LINA

Mi salva!

DUCHESSA (*con infinito strazio*)

O ciel!...

DUCA (*fremendo*)

T'è nota?

(*la Duchessa esita; poi risoluta*)

DUCHESSA

Non so da me che voglia. (*con alterigia*)

LINA (*disperata corre per la scena*)

O amiche mie!

(*tutte le sue amiche la respingono*)

CORO

Va, sciagurata, va!

MANFREDO (*risolutamente e magnanimo*)

Chi Lina offende
È un codardo; io lo sfido.

(*gitta il guanto*)

CAVALIERI (*traendo la spada*)

Io lo raccolgo.

DUCA

Ciascun s'astenga. Per vassalla abbietta
Non può trarsi la spada.

MANFREDO (*con disperata risoluzione*)

Ebben, se vane
Son mie proteste, se l'onor, la fede,
O Cavalieri, a discolpar costei
Son vane... omaggio fate
Alla Contessa d'Atripalda!

TUTTI

Come?

(*gli occhi di Cencio balenano d'ira infernale*)

CENCIO

Sua moglie!... essa!...

MANFREDO (*a Lina*)

Rispondi,
Vuoi tu esser mia?

RANUCCIO (*supplichevole*)

No, per pietà!...

CENCIO (*minaccioso*)

Consenti
Consenti, sì... consenti... o guai.

TUTTI (*meno Ran.*)

Decidi!

LINA (*dopo grave raccoglimento, a Manfredo*)

Ti sposerò!

RANUCCIO

Fia ver, gran Dio!...

DUCA

(*che in questa risoluzione di Manfredo avrà trovato sciolto l'enigma a favore della propria moglie, giacchè suppone Manf. veramente innamorato alla follia di Lina, è lieto e soddisfatto. – A tutti*)

Si rechi
Onore a la Contessa. (*indicando Lina*)

(*Tutti fanno cortesia a Lina. La Duchessa con vera gioia le si avvicina*)

CORO

Agli sposi novelli il cielo arrida.

LINA (*a Manfredo con voce grave e secura*)

Signor, consento! Ma dall'ara al chiostro
Io passerò. Questo mio cor che tuo
Esser non può, consacro al ciel.

MANFREDO (*con gravità*)

Tal fia...

LINA (*lentamente si avvicina a Ran. che piange in disparte*)

(*con affetto, dolore e rassegnazione*)

Credei che il fato
Tua mi volesse!
Il cor beato
(*con passione*) Te in terra elesse!
Pur la mia speme
Oggi fallì!
Piangiamo insieme!...
Dio vuol così!...

(*Lina appoggia la fronte sul petto della Duchessa che la stringe amorevolmente. Ranuccio le s'inginocchia innanzi, e copre la sua mano di lagrime e di baci*)

TUTTI (*prorompendo*)

Più schietto esempio
Giammai vi fu
D'onesta grazia,
D'alta virtù!...

(*La tela cade lentamente.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta una vasta piazza in riva al mare. A destra sorgono le mura d'un convento, con torricelle merlate, e ponte levatoio. Sugli spaldi molte croci. Contigua al convento una chiesa illuminata. Il fondo della scena rappresenta il faro di Messina, in distanza Messina, e lontan lontano l' Etna. – Non è ancor giorno.

Lina vestita di nero entra dalla sinistra, e guarda lungamente la scena.

Il tempio è quello ove s'appresta il rito
Espïatore. Ivi bugiardo affetto
Prometterò. (*guarda il convento*)
Son quelle
Le fredde mura ove a me il serto e il velo
Preparano le suore
Che all' altar mi trarranno e quindi al chiostro.
Ah mio Ranuccio!... o dolce
Compagno del mio cor! M' han fidanzata
L' onta e il dolore! Ma il lamento è vano.
Speme non resta di soccorso umano!
Il fato si compie. – Son giunta a la soglia
Che d' ogni dolcezza – per sempre mi spoglia.
De' giorni trascorsi – vanite o sembianze!
O dolci promesse – o care speranze!
Come ombra fugace – mia vita finì
Nell' alba che spunta – d' un fenebre dì.
Eppur di lusinghe – rideami la vita!
Sì bello era il cielo – cui m' hanno rapita!
Or l' ombra m' avvolge – di livida notte,
La cella d' un chiostro – per sempre m'ingiotte!
Ohimè!... del sudario – più lugubre è il vel...
Del chiostro inaccesso – men freddo è l'avel.
(*con passo incerto si trascina sino al ponte levatoio. In questo momento s'ode dal chiostro una cupa salmodia*)

Ad ogni dì novel
Più vicino è l'avel!
(Lina retrocede spaventata)
Qual suon mi percuote, di funebri voci!...
Per l'aere sinistro... s'allungan le croci!...
(additando le croci che stanno sugli spalti)
Fra teschi insepolti già cozza il mio piè!...
Già mille fantasmi s'avventano a me!...
(s'inginocchia pregando e singhiozzando)
Pietà, pietà gran Dio,
Del sacrifizio mio!
Core e voler sommetto...
Viver per Te prometto!...
Sarà qual vuoi di me...
Del mio terror mercè!...
(trascinandosi a stento arriva fino al ponte levatoio)

SCENA II.

Ranuccio entrando precipitoso, e **Lina.**

RANUCCIO
Lina, t'arresta!
LINA *(si rizza ed ebbra di gioia si slancia verso Ranuccio)*
Oh mio Ranuccio!
RANUCCIO
Oh, Lina!
(lungo abbracciamento)
LINA *(riavendosi e sciolta dalle braccia di Ranuccio)*
A che venisti misero!
RANUCCIO *(con enfasi)*
A salvarti.
LINA
Come a salvarmi? È tardi. Ecco il sepolcro
Che a me si schiude!... Ecco l'altar che aspetta
La vittima.
RANUCCIO
Non fia! vien meco; insieme
Fuggiam!...

LINA

Che parli. Ogni speme m' è tolta.

RANUCCIO

Oh, Lina!.... Oh, Lina!... ascolta!...
Oh sposa mia, qual demone
Le tue promesse sciolse?
Qual esecrata insidia
All' amor mio ti tolse?
Mi segui!... a tanto amor,
Resta uno scampo ancor.

LINA (*piangendo, scrollando il capo in atto di sconforto*)

Dal mio paese
Io fui reietta!
Dal vecchio padre
Fui maledetta!
(*a Ranuccio*) T' accieca il duolo
Deh! più non dir!...
Che più mi resta
Fuor che morir?

RANUCCIO (*con impeto d'amore, con fede ed entusiasmo*)

Resta l' amor che agli angioli
Agguaglia i cor fedeli;
Che i biechi affanni mitiga,
L' amor che schiude i cieli;
L amor che a noi darà
Suprema voluttà.

(*Lina ammaliata estatica ripete con ebbrezza voluttuosa le parole di Ranuccio fino ad abbandonarsi inconscia a lui. Si ode nuovamente la lugubre salmodia*)

LINA

O ciel!... la squilla!... ove son' io? ti scosta.

RANUCCIO

O Lina.

LINA

Va, va! non tentarmi: addio!...
Addio per sempre.

RANUCCIO

No... nè ciel, nè terra
Ti rapiranno a me! (*si slancia verso Lina*)

LINA

Pietà!...

RANUCCIO

Sei mia!

(*Lina fugge. Ranuccio la raggiunge e la piglia fra le braccia, Lina con un supremo sforzo si libera da lui, si slancia ancora una volta al ponte levatoio e suona. Rispondono i tocchi d'una grossa campana. Ranuccio esita; disperato, fa per lanciarsi di nuovo verso Lina.*)

SCENA III.

Cencio e precedenti.

CENCIO (*afferrandolo pel braccio*)

Sciagurato, che fai?

RANUCCIO (*indicando Lina*)

M' è rapita per sempre.

CENCIO

Attenti; il rito
Non è compiuto ancora!

(*In questo momento si abbassa il ponte levatoio, un gruppo di suore con ceri accesi, accompagnate da arcieri si avanza sul ponte*)

LINA (*inginocchiandosi*)

Son Lina. – Sante vergini, vogliate
Accompagnarmi all' ara,
Ove a Manfredo sposa
Farammi il rito nuzial. Voi stesse
Dall' ara al chiostro m' addurrete; e tutta
La vita che mi resta a voi prometto
In preci e pianto consumar.

(*In questo momento comincia a venir gente che s'avvia alla chiesa*)

RANUCCIO (*a Cencio, con disperazione*)

Non l' odi?

CENCIO

Meco qui resta!

RANUCCIO

Oh, guai!...

CENCIO

Ti frena.

RANUCCIO (*con rabbia feroce*)

Sangue

Qui fia versato.

CENCIO

E sangue avrai.

(*Lina parte seguita dalle monache*)

RANUCCIO (*piangendo*)

Mia Lina!

(*seguita il viavai della gente*)

CANTO RELIGIOSO E NUZIALE

Scendi, increato spirito,
Negli affannosi petti,
E a sante brame tempera
De' fidi tuoi gli affetti.

(*Cencio e Ranuccio si perdono nella folla.*)

SCENA IV.

Manfredo, accompagnato da Cavalieri s'avvia lentamente alla chiesa, indi **Ranuccio** e **Cencio**.

MANFREDO

Amici, addio. Vuole il destin ch'io chiuda
Di mie venture e de' miei falli il corso
Di quella soglia al limitar.

CAVALIERI

Ti sia
Prospero Imene. E se tornar dovessi
A più lieti pensieri,
Ci troverai compagni a' tuoi piaceri.

(*I Cavalieri partono ridendo e motteggiando*)

MANFREDO (*con generosa baldanza*)

Io son libero alfine. I nodi infrango

Che m' uniano al passato.
O Lina mia, da te redento corro
Ove incalzan le pugne; e in Terrasanta
Morrò. – Torna il vigor, torna la fede,
E la baldanza mia.
Schiusa m' è alfine dell'onor la via.
Pietoso il mio fato
Cancella il passato.
Un angelo è sceso
Nell' uomo che fu,
All' anima ha reso
Consiglio e virtù.
Tornate o speranze
Di riso e pietà,
O arcane fragranze
Di vergine età!

(*Manfredo avendo pronunziate queste parole, va per lanciarsi nella chiesa. Ranuccio gli sbarra la via. Cencio guarda in disparte*)

RANUCCIO (*con accento di dolore*)
Ove corri signor?

MANFREDO
Tu qui, Ranuccio?

RANUCCIO
Ove tu corri? di'...

MANFREDO
L' onor di Lina
A risarcire. Una giustizia io compio.

RANUCCIO
Compi un' infamia.

MANFREDO
Che di' tu?

RANUCCIO
Colei
Che vuoi salvar, m'ama, sì m'ama; l'amo.
Lei che mia sposa esser dovea quest' oggi,
A le mie braccia strappi,
E a disperati affanni
D' un' esecrata prigionia condanni.

Perchè, perchè costringere
Lina a nefando patto?
Deh non voler commettere
Un sì crudel misfatto.
Iddio non oltraggiar
Dal violato altar!
Ti muova il nostro duol...

MANFREDO

L'onor di Lina il vuol.

RANUCCIO (*con furore sempre crescente*)

Dunque tu immoli l'innocente al reo?

MANFREDO

Cessa!

RANUCCIO

L'onesta giovinetta il fio
Sconterà dell'adultera possente?
Ebben, tu rea cagion di tanto lutto
Muori. (*fa per lanciarsi contro Man. che gli offre il petto*)

MANFREDO

Ferisci.

(*il pugnale cade di mano a Ranuccio*)

RANUCCIO

Nol poss'io. Ma il nome
Della vera colpevole alle genti
Rivelerò.

(*chiamando a braccia tese verso il popolo*)

Venite a me!

CENCIO (*trattenendolo*)

Pon mente;
Te perdi, e Lina tu non salvi. Folle
Sarai creduto, o qual fellon punito.

RANUCCIO (*disperato*)

Dunque è giustizia, in terra e in ciel, menzogna?

CENCIO

No; tardi giunge, ma pur giunge. Conte,
Percosse Iddio la tua superba fronte.

(*stupore di Manfredo*)

Rammenti tu il destin
D'un ospite indifeso?
D'un certo pellegrin
A piedi tuoi disteso?
Dimmi, di lui che fu?
Non lo rammenti più?
(*Manfredo fa atto di terrore*)
Pur tu non sai chi fosse
Cui la tua man percosse?
Il mio figliuol!...

MANFREDO

Gran Dio...
Che sento!

CENCIO

Il figlio mio!...
(*lungo silenzio*)

MANFREDO (*riscuotendosi*)

Or che vuoi tu?

CENCIO

Vendetta!
E tutta in pugno io l'ho.

MANFREDO

Ebben, per poco aspetta
E di tua man morrò.
Che Lina almeno io salvi!

CENCIO (*risolutamente a Manfredo*)

Lina salvar non puoi.

MANFREDO (*raccapricciando*)

No... non fia ver.

CENCIO

La madre tua morente
Commise a me che a inesorato sdegno
La sua figliuola sottraessi. Leggi.
(*gli porge un foglio*)

MANFREDO (*leggendo*)

» Abbi qual figlia la bambina mia.
» Questa preghiera, o Cencio,
» A te una madre condannata invia.»

MANFREDO

Gran Dio!... vive? (*con trasporto di gioia*)

CENCIO

Sì, vive?

MANFREDO

Oh, a lei m'adduci.

CENCIO (*con lugubre solennità*)

Ebben quella che ognun crede oltraggiata
Da te; colei che a mia vendetta crebbe;
Che salvar tu non puoi; da ognun creduta
Incestuosa complice... rimira,
È dessa tua sorella! (*grido di Manfredo*)
Entrambi a morte danna
Sacrilego delitto.

(*In questo momento Lina processionalmente seguita da suore ed Arcieri ripassa il ponte e s'avvia alla chiesa. Cantici religiosi, come sopra*)

MANFREDO (*con subita ispirazione*)

No; t'ingannasti, o vecchio,
Lina fia salva!

CENCIO

È tardi.

MANFREDO (*si ferisce a morte*)

La vita mia ti basti. (*chiamando*)
A me Lina, mia Lina! (*cade*)

(*Lina accorre. Il popolo circonda Manfredo*)

TUTTI

Ah!

LINA

Che avvenne?

CENCIO (*con infernale soddisfazione*)

Compiuta è mia vendetta!

SCENA ULTIMA.

Lina, e detti.

LINA

Gran Dio! Manfredo... misero...
Manfredo!

MANFREDO

Io muoio!... mi perdona, o santa
Creatura! (*all'orecchio di Lina*)
Sorella.

LINA (*sorpresa*)

Ah!

MANFREDO

Taci! In morte
Deh sul mio core l'innocente mano
Della proscritta mia sorella posi.

LINA

Misero!...

MANFREDO

O Cencio, m'odi!...
Rimira! è sangue quel che scorre. Il figlio,
Il figlio tuo fu d'empia insidia reo...
Ed io vilmente lo percossi!... Iddio
Perdoni a entrambi?... Tu a mia Lina padre
Restar prometti?

CENCIO

Tal sarò.

MANFREDO

Lo giura.

CENCIO

Giuro.

MANFREDO (*con voce che si spegne, a Lina e Ranuccio*)

Venite.

LINA

O estremo affanno, o amato
Fratello mio, che tale il cor divino

T'ebbe la prima volta che ti vidi
E già ti perdo!...

MANFREDO (*agonizzante*)

Ohimè, l'ombra di morte
Sorge, s'allunga... e intorno a me si stende,
Io vi... con...giungo.

(*rianimandosi degli ultimi spiriti*)

Oh! mia perduta giovinezza! O... vani
Sogni di gloria!... addio!...
I miei... delitti... espio!...
Il mio cavallo!... l'armi!... (*muore*)

(*Tutti s'inginocchiano*)

PREGHIERA

Gran Dio! Ti mova a grazia
L'atroce suo martir.
Possa il redento spirito
Al regno tuo salir.

FINE.